

Crisi cruciali dal Medio Oriente all'America centrale

Siriani e sauditi in Usa tratteranno anche il riconoscimento dell'Olp?

I palestinesi registrano alcuni segnali di cambiamento in Usa

PARIGI — Si trasferisce a Washington il negoziato per risolvere il problema dell'evacuazione dei palestinesi. Nella capitale americana sono infatti attesi per i prossimi giorni i ministri degli Esteri della Siria, Abdel Halim Khaddam, e quello dell'Arabia Saudita, Saud ed Feisal, che avranno incontri con il presidente Reagan e con il nuovo segretario di Stato George Shultz. Negli stessi giorni dovrebbe tornare a Washington anche una delegazione della Lega Araba, e questa volta, stando ad alcune voci non confermate, ne farebbe parte anche un rappresentante dell'Olp. Il trasferimento a Washington della trattativa, coordinata fin qui dall'inviato USA Habib nella capitale libanese, è altresì accompagnato da alcuni segnali di cambiamento della posizione americana verso i palestinesi. Segnali colti da alcuni osservatori i quali ritengono che nella capitale americana si discuterà non solo di convincere la Siria ad accettare i palestinesi evacuati da Beirut, ma si discuterà anche della possibilità di un riconoscimento statunitense dell'Olp. Il problema era stato sollevato da una dichiarazione del senatore Percy e da una, ancor più significativa, del nuovo segretario di Stato Shultz.

In questo senso si sono espressi anche altri paesi occidentali riprendendo, dopo averla lasciata cadere, la dichiarazione di Venezia di due anni fa. Lo ha fatto la Francia attraverso il piano franco-egiziano per Beirut mentre lo stesso presidente Mitterrand, che aveva impostato la sua diplomazia mediorientale sul riavvicinamento di Parigi e Tel Aviv, ha ricevuto ufficialmente all'Eliseo il numero due palestinese Khaddam. Ieri poi, di ritorno dal Medio Oriente

il ministro degli Esteri della RFT Genscher ha affermato che la realizzazione dell'autodeterminazione dei palestinesi è il problema centrale e che sarebbe pericoloso concentrarsi su una mediazione della crisi del Libano trascurando questo problema. Ma se queste prese di posizione europee non costituiscono del tutto una novità, i segnali provenienti da Washington potrebbero essere invece l'inizio di una svolta. L'importanza di tutto questo non è sfuggita del resto all'Olp e lo stesso Khaddam lo ha evidenziato in una intervista a Liberation. Ha detto infatti che gli Stati Uniti non hanno mutato atteggiamento nei confronti del problema del Medio Oriente, ma vi sono tuttavia alcuni piccoli indizi di cambiamento da quando il nuovo segretario di Stato, George Shultz, ha parlato dei diritti del popolo palestinese.

Segnali di cambiamento si registrano però anche da parte palestinese. Il leader del Fronte democratico di liberazione della Palestina Hatemeh ha, per esempio, dichiarato a Le Matin di essere favorevole al progetto franco-egiziano che prevede il riconoscimento reciproco tra l'Olp e Israele. Mentre il consigliere di Arafat, Issam Sartawi, martedì scorso aveva formalmente riconosciuto a Parigi il diritto di Israele all'esistenza. Dichiarazione questa che è stata messa in rilievo dal portavoce del Quai d'Orsay: "L'Olp ha formalmente concesso ad Israele, senza alcun equivoco, il diritto all'esistenza su una base di reciprocità. Questa dichiarazione è stata registrata con interesse. Essa va nel senso sempre raccomandato dalla Francia, quello del reciproco riconoscimento".

Epidemie e fame a Beirut nella morsa dell'assedio

Gli israeliani impediscono l'afflusso di carburante, farina, medicinali, nella zona ovest della capitale, dove vivono 500 mila persone in condizioni disperate - Habib interviene presso le autorità militari perché allentino il blocco - Manifestazione di protesta

Pechino ai non allineati: «È urgente un'iniziativa per il Libano»

PECHINO — La Cina ha fatto conoscere in modo completo la sua posizione sulla soluzione del problema libanese e palestinese in un messaggio che il ministro degli Esteri Huang Hua ha inviato alla Conferenza dei non allineati a Cipro. Il popolo palestinese deve riconoscere l'importanza di Pechino, Israele deve porre fine alla invasione ed al genocidio in Libano e ritirarsi dai paesi dell'Olp e Israele. Mentre il consigliere di Arafat, Issam Sartawi, martedì scorso aveva formalmente riconosciuto a Parigi il diritto di Israele all'esistenza. Dichiarazione questa che è stata messa in rilievo dal portavoce del Quai d'Orsay: "L'Olp ha formalmente concesso ad Israele, senza alcun equivoco, il diritto all'esistenza su una base di reciprocità. Questa dichiarazione è stata registrata con interesse. Essa va nel senso sempre raccomandato dalla Francia, quello del reciproco riconoscimento".

BEIRUT — La tregua d'armi fra le forze di invasione israeliane e i palestinesi assediati a Beirut ovest continua, mentre la trattativa prosegue febbrilmente in Libano e nelle sedi internazionali fra israeliani, libanesi, americani e Olp. Nonostante il cessate il fuoco sia generalmente rispettato, qualche volta contro la notte scorsa a Beirut, nella zona calda dell'aeroporto e nella valle della Bekaa, la regione occidentale ai confini della Siria. Gli aerei israeliani, dopo i voli a bassa quota compiuti nella notte fra mercoledì e giovedì sulla capitale assediata, hanno ripreso ieri le operazioni di ricognizione ad alta quota.

Intanto, la città stretta nella morsa dell'invasione vive giorni disperati. Il blocco del carburante imposto dagli israeliani intorno a Beirut ovest fa venir meno tutti i servizi e i rifornimenti fondamentali. Ieri 95 per cento delle panetterie ha chiuso i battenti, per l'impossibilità di alimentare i forni. Gli scouts hanno trasportato un malato grave all'ospedale sul carrozzone di un fruttivendolo perché le ambulanze sono ferme per mancanza di benzina. Il municipio di Beirut è stato costretto a sospendere la raccolta delle immondizie, perché i camion addetti al servizio non hanno carburante. La popolazione è stata invitata a bruciare le immondizie sotto casa, per evitare il diffondersi di malattie contagiose.

Ma il pericolo di epidemie è imminente, se l'esercito israeliano non allenterà la morsa dell'assedio. Lo stesso mediatore americano Philip Habib sta cercando di convincere gli israeliani ad abolire il blocco attorno a Beirut ovest, o almeno di permettere alle cisterne di entrare nella metà musulmana della capitale, per assicurare il rifornimento d'acqua.



Milano: in piazza per l'Olp

MILANO — Si moltiplicano a Milano e in tutta la Lombardia le iniziative di solidarietà con il popolo palestinese. Raccolte straordinarie di sangue per il Libano sono in corso in diversi ospedali e sedi dell'AVIS, oltre che davanti alle principali fabbriche, organizzate dall'assessorato regionale alla Sanità, assieme all'AVIS, all'Istituto sieroterapico e ai sindacati. Nelle fabbriche i sindacati stanno raccogliendo migliaia di firme per fermare il massacro.

Intanto l'altra sera si è tenuta a Milano, promossa dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil, una prima grande manifestazione a livello regionale. Un corteo di migliaia e migliaia di lavoratori è partito da piazza della Scala per raggiungere piazza Castello, dove ha preso la parola Carlo Pecorelli, che ha letto un appello della Federazione per il riconoscimento dell'Olp da parte del governo italiano e per il ritiro immediato delle truppe israeliane dal Libano entro la frontiera internazionale. Dopo di lui ha parlato il capo della rappresentanza dell'Olp in Italia, Nemer Hammud, il quale ha descritto l'immensa tragedia che il Libano sta vivendo in questi giorni e il tentativo di vero e proprio genocidio che le truppe di invasione del governo Begin stanno conducendo con le armi americane.

La Federazione dei diritti dell'uomo sollecita un negoziato

ROMA — Il comitato direttivo della Federazione internazionale dei diritti dell'uomo ha approvato una risoluzione con la quale si lancia un pressante appello alla comunità internazionale perché sia tolto l'assedio a Beirut e cessino le violenze in Libano, dove l'invasione israeliana ha ancora accresciuto le sofferenze e le perdite in vite umane della popolazione, già crudelmente provata da sette anni di guerra. La Federazione ha chiesto alle parti in conflitto e al Consiglio di sicurezza dell'ONU che si avvii sollecitamente un negoziato israeliano e israeliani: indispensabile in vista di una pace durevole in tutta la regione. La Federazione afferma infine la necessità di ristabilire l'integrità e la sovranità del Libano.

Appello per la pace di Saul Bellow e altri autori ebrei USA

NEW YORK — Un appello ad Israele per la pace è stato firmato da scrittori americani del calibro di Saul Bellow, E.L. Doctorow, Irving Howe e Alfred Kazin, tutti autori in cui è radicata la coscienza del proprio ebraismo ma che non di meno hanno presentato la tragedia dei palestinesi e la loro aspirazione ad avere una patria, legittima altrettanto che quella del popolo di Israele.

La comunità israelitica di Torino per una soluzione pacifica

Il consiglio della comunità israelitica di Torino ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che la comunità, partecipe della gravità del momento che sta attraversando lo stato di Israele, facendosi interprete di quanto espresso dall'assemblea della comunità israelitica di Torino riunita in seduta straordinaria il 5 luglio scorso, unisce la propria voce a quella che si levava all'interno dell'ebraismo in Israele e nella diaspora, affinché la ricerca della soluzione dei problemi mediorientali non venga affidata alle armi, ma alla trattativa con il popolo palestinese.

Dimostrazione contro la guerra nella parte araba di Gerusalemme

TEL AVIV — Circa 20 mila palestinesi hanno partecipato ieri mattina ad una dimostrazione nei pressi delle moschee di El Aqsa e di Omar, nel settore orientale arabo di Gerusalemme, contro l'offensiva israeliana in Libano. La notizia è stata diffusa da fonti palestinesi a Gerusalemme.

In Nicaragua cento morti negli scontri tra l'esercito e le bande somoziste

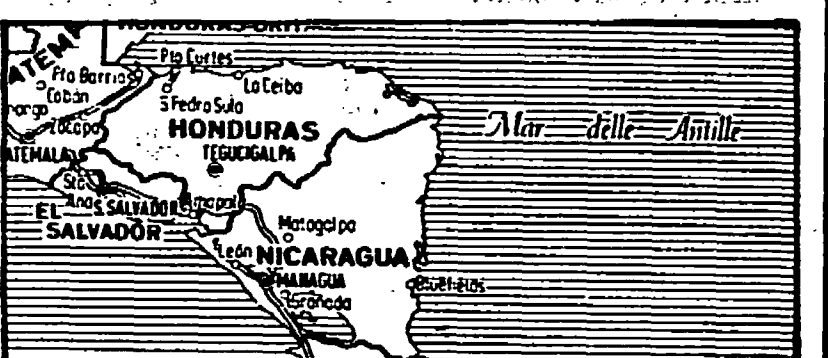
Le forze controrivoluzionarie, provenienti dall'Honduras, sono armate come truppe regolari - I combattimenti iniziati il 4 luglio - Verso un'internazionalizzazione del conflitto? - Gli USA: noi non siamo coinvolti

MANAGUA — E ormai praticamente guerra aperta alla frontiera tra il Nicaragua e l'Honduras. Mentre venivano in parte rimosse, ieri, le notizie diffuse l'altra sera sull'inizio di una vera e propria invasione del paese da parte di truppe honduregne, la descrizione degli scontri ormai sempre più duri e generalizzati alla frontiera ha lasciato capire che la situazione sta precipitando. Un comunicato ufficiale del governo ha annunciato che le milizie antisandiniste attive da mesi e con basi operative nel territorio di Tegucigalpa, hanno lanciato un attacco di vasta portata. Il bilancio degli scontri, iniziati in grande stile il 4 luglio, sarebbe di oltre cento morti. Sessanta le vittime tra i controrivoluzionari, secondo quanto ha riferito il ministro della Difesa Humberto Ortega, e una quarantina nelle file dell'esercito di Managua.

Secondo la denuncia del viceministro dell'Interno Luis Carrion — quella che, contenuta in un'intervista al giornale «Barricada», aveva provocato l'allarme che si è diffuso giovedì sera su una vera e propria invasione — i gruppi che danno vita alle azioni controrivoluzionarie alla frontiera con l'Honduras hanno «un'organizzazione militare quasi regolare, e sono attrezzati con le

stesse armi di un esercito. La penetrazione dal territorio honduregno avverrebbe, sempre secondo Carrion, con l'appoggio non americano». A Washington, ieri, un alto funzionario del dipartimento di Stato non solo ha smentito che gli USA siano «in alcun modo coinvolti nei combattimenti di frontiera tra Honduras e Nicaragua, ma ha anche sostenuto che al dipartimento non risultano informazioni che gli vengono inviate

dalle ambasciate nella regione, scontri in atto». Singolare affermazione, giacché l'esistenza di combattimenti, e anche piuttosto aspri, viene segnalata non soltanto a Managua, ma indirettamente, anche nella capitale dell'Honduras, dove se ne attribuisce, però, la responsabilità alle truppe sandiniste. Lo ha fatto lo stesso presidente honduregno Roberto Suazo Cordova, proprio da



Washington, dove si trovava, ancora ieri, per una visita di lavoro che è stata presumibilmente dedicata proprio alla situazione centroamericana. A Tegucigalpa, inoltre, il ministro degli Esteri Guillermo Suarez Rivas ha consegnato una nota di protesta all'ambasciatore nicaraguense, in cui si lamentano attacchi delle truppe sandiniste a località honduregne prossime al confine. Il governo di Managua, dal

contanto suo, negando nel modo più assoluto sconvolgimenti delle proprie truppe, ha ribadito le accuse all'Honduras. Non solo il governo di Tegucigalpa, ma anche l'esercito e la polizia, che hanno sparato a salve a scopo intimidatorio, hanno ancora affermato le fonti, aggiungendo che un certo numero di poliziotti israeliani è stato ferito da sassi lanciati dai dimostranti. La polizia ha proceduto al fermo di un certo numero di dimostranti. A Gerusalemme est, comunque, la situazione rimane molto tesa.

Jaruzelski: «torneremo alla normalità»

Ma intanto resta in vigore la legge marziale - Il governo intende continuare il dialogo con la Chiesa

NEW YORK — La legge marziale in Polonia non potrà essere abolita molto presto, ma il governo intende seguire una politica di graduale ripristino della normalità, con conseguente e graduale rilascio degli internati; il potere è pronto a discutere il futuro di tutti i sindacati, compresa Solidarnosc, e a proseguire il dialogo con la Chiesa cattolica che, malgrado alcune divergenze, non si è mai interrotto; una sollecita liberazione di tutti gli internati, compreso Lech Walesa, tuttavia, significherebbe per il Paese una catastrofe; malgrado le gravi difficoltà attuali, le riforme economiche saranno realizzate al più presto; la Polonia non accetterà ultimatum di sorta da parte dei Paesi occidentali, anche se la loro rap-

presaglia rende la situazione ancora più difficile e il livello di vita, rispetto al 1980, è sceso del 23 per cento. Questi i punti principali di un'intervista che il generale Wojciech Jaruzelski ha concesso alla rivista americana «Parade», la seconda a un giornale non polacco dopo la proclamazione dello «stato di guerra». La prima era stata rilasciata a un giornale comunista indiano. L'intervista a «Parade» venne concessa nel maggio scorso, ma è stata pubblicata soltanto l'altro ieri. Il giornalista che l'ha raccolta, Tad Szulc, di origine polacca, ha scritto che la condizione dell'intervista era che le dichiarazioni di Jaruzelski non venissero riportate alla lettera.

Secondo il testo pubblicato da Szulc, Jaruzelski ha giustificato le decisioni adottate il 13 dicembre scorso affermando che la Polonia era ormai minacciata da una guerra civile che avrebbe comportato il pericolo di un intervento armato dall'esterno e della perdita della sua sovranità. L'allusione all'Unione Sovietica e ad altri Paesi del Patto di Varsavia è trasparente, anche se Szulc ha precisato che l'Unione Sovietica non è stata letteralmente nominata.

Il leader polacco ha poi ammesso che la maggior parte dei cittadini non appoggiano l'attuale regime, ma ha aggiunto che il livello di fiducia dell'opinione pubblica è in aumento e che molti polacchi non sostengono più incondizionatamente Solidarnosc. Una dimostrazione sarebbe stato il fallimento del partito con la gioventù. Nonostante le ipotesi ventilate alla vigilia, la discussione si è limitata a sfiorare i maggiori problemi politici del Paese, e non è stato fatto alcun accenno a una ulteriore attenuazione dei provvedimenti decisi nel dicembre scorso dal generale Jaruzelski.

Gasdotto e acciaio Fra Europa e USA lo scontro è aperto

Protesta CEE a Washington e al GATT

WASHINGTON — Duro confronto, ieri a Washington, fra rappresentanti europei ed americani. Una qualifica delegazione della CEE composta dai vice presidenti della Commissione esecutiva Heferkamp e D'Avignon e dal direttore generale per le relazioni esterne Demnan, ha esposto al sottosegretario di Stato Eagleburger e al segretario per il commercio Baldrige, i gravi motivi di irritazione per la decisione di Washington di estendere alle società europee l'embarco sul materiale tecnico destinato alla costruzione del gasdotto siberiano, e per la guerra dell'acciaio dichiarata dagli USA contro i produttori europei, con la imposizione di dazi compensativi che in pratica impediscono o limitano rovinosamente le possibilità di esportazione dall'Europa agli USA.

Sulla prima questione, quella del gasdotto, che preoccupa gli europei anche per le implicazioni politiche sui rapporti Est-Ovest, la rappresentanza permanente della CEE a Washington ha confermato ieri di aver consegnato mercoledì scorso una nota verbale di protesta al governo americano. La polemica è stata rinfocolata ieri dalle voci, fatte circolare da fonti statunitensi, di un accordo segreto concluso prima della elezione di Mitterrand fra Francia e URSS, che avrebbe impedito a Parigi di seguire gli USA sulla linea della limitazione dei crediti all'URSS per la costruzione del gasdotto. La voce, sebbene smentita dal ministero degli Esteri francese, ha comunque contribuito ad acuire la tensione. Intanto, sempre ieri, i rappresentanti della CEE al GATT (Accordo generale per le tariffe e il commercio) a Ginevra, hanno portato davanti al comitato competente la controversia sui dazi imposti dagli USA agli acciai europei.

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei lavori di ristrutturazione del complesso immobiliare ex IRASPS, sito in Roma Via della Colonia Agricola, da destinare a sede dell'I.T.A. FONSECA PIMENTEL.

L'importo dei lavori e base d'asta è di L. 800.000.000

La gara sarà esposta con il criterio di cui all'art. 1 lett. A) della legge 2/2/73 n. 14 e dell'art. 24 lett. A/2 della legge 5/8/77 n. 584, con accettazione di solo offero al ribasso.

Il tempo utile per dare compiuti i lavori è stabilito in giorni 540 naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna.

Potranno essere ammesse alla gara:

- 1) Le Imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori Categoria 2 - Classificazione minima 7.
- 2) Le Imprese riunite o che dichiarino di volersi unire ai sensi della legge 5/8/77 n. 584 e successive modificazioni.

Gli inviti a presentare la offerta saranno spediti agli interessati entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando.

Le domande di partecipazione, redatte in carta semplice ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Pubblica Istruzione - Sez. Lavori - Via IV Novembre, 119/A - 00187 ROMA.

Nella domanda di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

- l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria e la classe sopra indicata (o documento equivalente per i paesi della CEE);
- che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni elencate all'art. 13 della legge 5/8/77 n. 584 e successive modifiche.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

L'ASSESSORE ALLA P.I. IL PRESIDENTE
(Lina Ciuffini Di Rienzo) (Dr. Gian Roberto Lovani)

BOLOGNA 2 AGOSTO

Sabato 17 luglio, alle ore 18,10 sulla 2° rete Rai Tv verrà trasmesso il filmato "Agosto fermati" prodotto dalla Regione Emilia-Romagna in occasione del primo anniversario della strage alla stazione di Bologna.

I familiari delle vittime del 2 agosto a due anni dalla strage attendono ancora giustizia.

L'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980

SCIROPPI NATURALI

Sanley

dal 1842

Sanley

SCIROPPI NATURALI

Politica ed Economia 7/8

Contratti, scala mobile e costo del lavoro: un dossier e due interventi di Garavini e Dal Co

Naschold La politica dell'innovazione tra Stato e parti sociali in Rfi

Tobin La miscela sbagliata per l'economia Usa

Un bilancio della politica economica regnante con interventi di Bluestone, Coccarelli, Cloward, Fox Piven, Harrison, Magdoff, Wolfe

Marramao, Paggi, Pizzorno La sovranità intransigente del welfare state

Peggio Ambrosiano-Calvi: dov'era la Banca d'Italia?

Interventi di Abruzzese, Donolo, Macchiotta, Nardozzi, Padua-Schioppa

Ricerca Cespe L'economia italiana negli anni dell'aggiustamento (1976-81)

L. 2.000 - Abbonamento annuo L. 18.000, c.c.p. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Periodici - Via Serchio 9, 00198 Roma Tel. 6792995